PROTOCOLLO D'INTESA

PER LA REALIZZAZIONE DI UN PROGETTO SPERIMENTALE VOLTO ALLA CREAZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO NAZIONALE SUI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (SINSE)

TRA

La Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della Famiglia (codice fiscale n. 80188230587) che nel presente atto verrà denominato più brevemente "Dipartimento", rappresentato dal Cons. Angelo Mari, Capo dipartimento vicario,

E

il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (codice fiscale n. 80237250586), che nel presente atto verrà denominato più brevemente "Ministero", rappresentato dal Dr. Raffaele Tangorra, Direttore Generale della Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali,

E

la Regione Emilia Romagna, di seguito denominata "Regione", (codice fiscale n. 80062590379), con sede in Bologna, Viale Aldo Moro 21, rappresentata legalmente dal dott. Gino Passarini, Responsabile del Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza

E

l'Istituto Nazionale di Statistica, di seguito denominato ISTAT, "codice fiscale n. 80111810588), con sede in Roma, Via Cesare Balbo n. 16, rappresentato dal Dott. Saverio Gazzelloni, Direttore centrale della Direzione centrale per le statistiche socio-demografiche e ambientali,

PREMESSO CHE

- l'articolo 117 della Costituzione della Repubblica Italiana, come modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, attribuisce allo Stato la competenza in materia di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

- l'articolo 21 della legge n. 328 del 2000 dispone che "lo Stato, le regioni, le province e i comuni istituiscono un sistema informativo dei servizi sociali per assicurare una compiuta conoscenza dei bisogni sociali, del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e poter disporre tempestivamente di dati ed informazioni necessari alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali, per la promozione e l'attivazione di progetti europei, per il coordinamento con le strutture sanitarie, formative, con le politiche del lavoro e dell'occupazione";
- l'art. 3 comma 2 lettera b) del D.P.R. n. 103 del 2007, che modifica la legge 23 dicembre 1997, n. 451, prevede, tra i compiti del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, quello di realizzare, sulla base delle indicazioni che pervengono dalle regioni, la mappa annualmente aggiornata dei servizi pubblici, privati e del privato sociale, compresi quelli assistenziali e sanitari, e delle risorse destinate all'infanzia a livello nazionale, regionale e locale;
- il decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003 stabilisce la normativa in materia di protezione dei dati personali;
- la legge n. 241 del 7 agosto 1990 prevede la possibilità di stipulare accordi tra pubbliche amministrazioni;
- in data 21 dicembre 2011 è stato sottoscritto tra il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, la Regione Emilia Romagna e l'Istat il Protocollo d'intesa per la realizzazione di un progetto sperimentale volto alla creazione e implementazione di sistema informativo nazionale sui servizi socio educativi per la prima infanzia (S.I.N.S.E);
- l'art. 5 del suddetto Protocollo d'intesa prevede a carico del Ministero un finanziamento di euro 250.000,00 quale rimborso delle spese sostenute dalla Regione capofila e, per suo tramite, dalle altre Regioni coinvolte.

VISTI

- la legge 31 dicembre 2009, n. 196 , recante "Legge di contabilità e finanza pubblica";
- la legge 12 novembre 2011, n. 183, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)";;

- la legge 12 novembre 2011, n. 184, concernente il "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014";
- il decreto 116759 del 1° dicembre 2011 con il quale il Ministro dell'economia e delle finanze ha provveduto alla ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base relativa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012, ed in particolare la Tabella 04;
- il decreto ministeriale del 18 gennaio 2012, presa d'atto dell'Ufficio Centrale di Bilancio n. 56 del 26 gennaio 2012, con il quale il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero, assegna le risorse umane e finanziarie ai Dirigenti degli Uffici dirigenziali di livello generale;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 144 del 7 aprile 2011, recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Registrato alla Corte dei conti il 5 agosto 2011 registro n. 11, foglio n. 139;
- l'articolo 10 del D.P.R. di cui al punto precedente, con il quale si individuano organizzazione, funzioni e compiti della Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali;
- il D.P.C.M. del 14 ottobre 2011, registrato alla Corte dei Conti il 28 novembre 2011 registro n. 14, foglio n. 39, con il quale al dott. Raffaele Tangorra è stato conferito l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali;
- l'art. 1, comma 2, del d.lgs. 6 settembre 1989, n. 322, che statuisce che l'informazione statistica ufficiale è resa al Paese e agli organismi internazionali attraverso il Sistema statistico nazionale (SISTAN);
- il DPR n. 166 del 2010 che disciplina il riordino dell'Istituto nazionale di statistica ed in particolare l'art. 2, comma 2, lettera c) secondo il quale l'Istat provvede a definire i metodi e i formati da utilizzare da parte delle pubbliche amministrazioni per lo scambio e l'utilizzo in via telematica dell'informazione statistica e finanziaria, nonché a coordinare modificazioni, integrazioni e nuove impostazioni della modulistica e dei sistemi informativi utilizzati dalle pubbliche amministrazioni per raccogliere informazioni utilizzate o da utilizzare per fini statistici, ai sensi dell'articolo 3, comma 73, della legge 24 dicembre 2007 n. 244, e dell'articolo 8, comma 2, della legge 31 dicembre 1996, n. 681.

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 2011, recante "Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dove si stabiliscono le competenze del Dipartimento per le politiche della famiglia.
- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 gennaio 2010, registrato alla Corte dei conti in data 18 febbraio 20010, Fog. n. 100, Reg. n. 2, con il quale al Dr. Angelo Mari, dirigente di prima fascia nel ruolo dei Consiglieri della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato conferito l'incarico di livello dirigenziale generale nell'ambito del Dipartimento;
- il decreto del Ministro delegato per le politiche della famiglia del 7 marzo 2012, vistato e annotato dall'UBRRAC al n. 788 del 12 marzo 2012, con cui si stabilisce che le funzioni vicarie del Capo del Dipartimento sono svolte dal Cons. Angelo Mari;
- il decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio 13 marzo 2012, vistato e annotato dall'UBRRAC al n. 841 del 15 marzo 2012, con cui le risorse finanziarie iscritte sui capitoli del centro di responsabilità n. 15 "Politiche per la famiglia" del bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 2012 sono assegnate in gestione, unitamente ai poteri di spesa, al Cons. Angelo Mari;

CONSIDERATO CHE

- si ritiene necessario implementare i lavori per la costruzione di un sistema informativo nazionale sui servizi socio-educativi per la prima infanzia con l'obiettivo di disporre di informazioni sulle prestazioni erogate dalle singole unità di offerta, pubbliche e private, presenti sul territorio in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia;
- restano ferme l'autonomia dei sistemi informativi regionali e la possibilità per le regioni e province autonome di individuare ulteriori indicatori e raccogliere informazioni aggiuntive rispetto a quelle che costituiranno il sistema informativo nazionale,
- il coordinamento tecnico interregionale presso la Commissione degli Assessori alle Politiche Sociali della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, nella riunione del 9 novembre 2011 ha individuato la Regione Emilia Romagna quale capofila per il coordinamento dei propri lavori per la realizzazione del sistema informativo di cui al presente protocollo redatto sulla base del progetto condiviso in quella sede denominato "Progetto sperimentale volto alla creazione e implementazione di un sistema informativo

nazionale sui servizi socio-educativi per la prima infanzia (S.I.N.S.E) e sua integrazione con la rilevazione ISTAT sulle unità di offerta (Allegato A).

LE PARTI CONVENGONO QUANTO SEGUE:

Art. 1

Oggetto

1. Il Dipartimento, il Ministero, l'ISTAT e la Regione, in qualità di capofila delle Regioni che aderiscono all'iniziativa, collaborano alla realizzazione, in via sperimentale, del Sistema informativo nazionale sui servizi socio-educativi per la prima infanzia, secondo l'allegato progetto che costituisce parte integrante del presente protocollo (Allegato B).

2. Tale sistema concorre anche alla costituzione del Sistema informativo sui servizi sociali.

3. Qualora nel corso del progetto si ritenga necessario modificare oggetto e modalità di realizzazione, le parti concordano le eventuali variazioni mediante accordi formalizzati e sottoscritti.

Art. 2

Compiti della Regione capofila

1. La Regione si impegna a coordinare il progetto per la parte regionale, coinvolgendo altre regioni o province autonome interessate a realizzare il progetto sul proprio territorio, in numero non inferiore a undici, compreso il numero relativo al Protocollo d'intesa siglato in data 21 dicembre 2011 tra il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, la Regione Emilia Romagna e l'Istat, citato in premessa.

2. La Regione, in particolare, si impegna a realizzare le attività di cui al progetto esecutivo condiviso e approvato dal Comitato di coordinamento di cui all'articolo 3.

3. Ai fini della realizzazione delle attività progettuali, con particolare riferimento anche alle attività di assistenza tecnica, la Regione, laddove necessario, si avvale della collaborazione di enti estranei all'Amministrazione, di comprovata esperienza e professionalità. In proposito, la Regione garantisce il pieno rispetto della normativa sui contratti e la contabilità pubblica, senza alcun obbligo di controllo e verifica in tal senso da parte del Dipartimento.

Art. 3

Compiti delle Amministrazioni Centrali

1. Ai fini di sostenere il progetto e di individuare l'articolazione dettagliata delle attività e la programmazione delle fasi di realizzazione, il Dipartimento e il Ministero istituiscono, con decreto congiunto del Capo Dipartimento e del Direttore generale per l'inclusione e le politiche sociali, un Comitato di coordinamento, dai medesimi presieduto e composto dai rappresentanti del Dipartimento, del Ministero, delle Regioni e Province Autonome partecipanti, del CISIS, dell'ANCI e dell'ISTAT.

2. Il precedente comma sostituisce integralmente l'articolo 3 del Protocollo d'intesa siglato, in data 21 dicembre 2011, tra il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, la Regione Emilia Romagna e l'Istat, citato in premessa.

Art. 4

Compiti dell'ISTAT

1. L'ISTAT si impegna a:

a) definire l'impianto metodologico della futura Rilevazione statistica censuaria delle unità di offerta, pubbliche e private, dei servizi socio-educativi per la prima infanzia;

b) collaborare alla definizione del set di informazioni da inserire nella Rilevazione statistica censuaria sulle unità di offerta necessarie allo sviluppo del Sistema e verificare la coerenza tra i contenuti previsti dalla Rilevazione e le informazioni inserite nei sistemi informativi regionali;

c) definire, in accordo con le Regioni, i metodi e i formati per lo scambio di dati con i sistemi informativi regionali per renderli compatibili con la futura architettura dell'infrastruttura di raccolta delle informazioni a supporto della Rilevazione statistica censuaria sulle unità di offerta..

Art. 5

Importo ed esonero cauzionale

1. E' concesso alla Regione un finanziamento quale contributo alla realizzazione del progetto di cui al comma 1 dell'articolo 1 del presente protocollo fino alla concorrenza di euro 150.000,00 (centocinquantamila/00) a carico del Dipartimento a rimborso delle spese sostenute dalla Regione capofila e, per suo tramite, dalle altre regioni coinvolte. Null'altro è dovuto ad alcun titolo da parte del Dipartimento.

2. L'importo di cui al comma 1, non soggetto ad IVA ai sensi degli artt. 1 e 3 del DPR n. 633/72 e successive modificazioni ed integrazioni, trattandosi di attività rientranti nei compiti istituzionali della Regione, sarà erogato dietro presentazione di apposite richieste da parte della Regione secondo le seguenti modalità:

a) per una quota pari al 40% dell'importo a seguito di dichiarazione emessa dalla Regione dell'avvenuto avvio delle attività contenente un dettagliato progetto esecutivo;

b) per una quota pari al 40% dell'importo accordato, alla presentazione di un rapporto intermedio sulle attività svolte, previa verifica dell'effettivo utilizzo di almeno il 75% della somma erogata all'avvio delle attività;

c) per la quota a saldo, a conclusione del progetto, dietro presentazione del rapporto conclusivo e previa verifica della documentazione giustificativa delle spese sostenute per l'intero importo di cui al comma 1.

d) la seconda e la terza quota verranno erogate previa verifiche di cui all'art. 6 del presente protocollo.

3. Alle attività di coordinamento e di assistenza tecnica di cui al precedente articolo 2 potrà essere destinata una somma non superiore ad un quarto delle risorse di cui al comma 1 del presente articolo, mentre le altre risorse saranno destinate alle regioni partecipanti, compresa la Regione Emilia-Romagna, per finanziare le spese relative all'implementazione del progetto e alla costruzione dei rispettivi sistemi informativi. A tal fine, la Regione provvederà alla stipula di accordi bilaterali con le altre regioni partecipanti.

4. La Regione viene esonerata dal prestare cauzione ai sensi dell'art. 54 del Regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

Art. 6

Verifica dei risultati

1. Il Capo dipartimento per le politiche della famiglia ed il Direttore generale per l'inclusione e le politiche sociali nominano con decreto congiunto una apposita Commissione per la verifica dei risultati del progetto di cui all'allegato B del presente, senza oneri per l'amministrazione.

2. Il precedente comma sostituisce integralmente il comma 1 dell'articolo 6 del Protocollo d'intesa siglato, in data 21 dicembre 2011, tra il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, la Regione Emilia Romagna e l'Istat, citato in premessa.

3. Alla consegna del rapporto intermedio e del rapporto conclusivo di cui al comma 2, dell'articolo 5, la Commissione di cui al comma precedente verifica, ai fini della erogazione delle somme spettanti alla Regione Emilia Romagna:

a) la conformità del progetto sperimentale realizzato dalla Regione alle previsioni del presente protocollo d'intesa;

b) la congruità della documentazione giustificativa della spesa prodotta dalla Regione ai fini della liquidazione del saldo.

Art. 7

Tutela della riservatezza e segreto statistico

1. Il trattamento delle informazioni elaborate nell'ambito del presente accordo è vincolato al rispetto dei principi e dei criteri stabiliti dal d.lgs. n. 196/03, dagli artt. 8, 9 e 10 del d.lgs. n. 322/89 in materia rispettivamente di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di accesso ai dati statistici, nonché del codice deontologico per il trattamento di dati a scopi statistici pubblicato in G.U. n. 230 del 1 ottobre 2002.

2. A tal fine, le Parti si impegnano ad attuare le misure di tutela della riservatezza previste dalla normativa sopra richiamata, con particolare attenzione ai profili della sicurezza, anche mediante procedure idonee ad identificare e registrare gli operatori e le operazioni effettuate.

Art. 8

Proprietà e utilizzazione dei risultati

1. I dati e le informazioni raccolte ai sensi del presente protocollo potranno essere pienamente utilizzati per le proprie finalità istituzionali dal Dipartimento per le politiche della famiglia, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dall'Istat e, limitatamente al proprio ambito territoriale, potranno essere utilizzati dalle Regioni e Province Autonome partecipanti.

2. Gli studi, le elaborazioni e gli altri risultati prodotti nell'ambito del presente protocollo, in ottemperanza ai dettami della normativa sul segreto statistico, saranno comunicati e diffusi dal Dipartimento e dal Ministero e potranno essere pienamente utilizzati dall'ISTAT e dalla Regione Emilia Romagna e dalle altre Regioni e Province Autonome partecipanti.

3. Il precedenti commi sostituiscono integralmente i corrispettivi commi dell'articolo 3 del Protocollo d'intesa siglato, in data 21 dicembre 2011, tra il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, la Regione Emilia Romagna e l'Istat, citato in premessa.

Art. 9

Diffida ad adempiere e cause di risoluzione

1. In caso di inadempimento o di ritardo nelle prestazioni il Dipartimento trasmette alla Regione una diffida ad adempiere entro il termine di 30 giorni. La decorrenza del termine fissato senza che l'inadempienza sia stata sanata comporta l'automatica risoluzione dell'accordo al quale la prestazione si riferisce, ai sensi dell'art. 1454 ultimo comma del codice civile.

2. Il presente Protocollo d'intesa si intende altresì automaticamente risolto nei casi seguenti:

a) quando di fatto la Regione abbandoni gli impegni assunti con il presente atto;

b) quando la Regione incorra in provata e ripetuta inadempienza degli obblighi assunti ed in particolare per le indicazioni di cui agli articoli 1, 2 e 3 del presente Protocollo d'intesa;

c) quando il Dipartimento non corrisponde alla Regione i compensi dovuti per le attività sulle quali è intervenuta la determinazione positiva di cui all'articolo 6.

3. In ogni caso resta fermo il diritto della parte lesa al risarcimento dei danni e delle maggiori spese nelle quali dovesse incorrere per effetto della risoluzione del presente Protocollo d'intesa.

Art. 10
Responsabilità

1. La Regione si impegna ad operare nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti.

2. Il Dipartimento non è responsabile per eventuali danni che possano derivare a terzi dalla gestione delle attività effettuate in modo non conforme agli articoli del presente protocollo d'intesa.

3. La Regione si impegna, in conseguenza, a sollevare il Dipartimento da qualsiasi danno, azione, spesa e costo che possano derivare da responsabilità dirette della Regione stessa.

Art. 11
Spese di bollo e registrazione

1. Le spese di bollo e di registrazione, in caso d'uso, sono a carico del contraente.

2. Il presente protocollo d'intesa è immediatamente efficace nei confronti della Regione, mentre sarà esecutivo per il Dipartimento solo dopo l'approvazione degli organi di controllo.

Art. 12
Foro competente

1. Per qualsiasi controversia che dovesse insorgere tra le parti in relazione all'interpretazione, all'esecuzione e o validità del protocollo d'intesa il foro competente è quello di Roma.

Art. 13
Durata dell'Accordo

1. Il presente Protocollo d'Intesa ha durata di 18 mesi a partire dalla stipula.

2. Le Parti, di comune accordo, possono decidere di prorogarne la durata.

3. Dalla data della stipula del presente Protocollo è prorogata di mesi sei la durata del Protocollo siglato, in data 21 dicembre 2011, tra il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, la Regione Emilia Romagna e l'Istat, citato in premessa.

Il presente Protocollo si compone di 13 articoli ed due allegati ed è redatta in cinque esemplari, due dei quali per Dipartimento, uno per il Ministero, uno per la Regione e uno per l'Istat.

Roma, lì 22 MA

Letto, confermato e sottoscritto.

Per il Dipartimento delle politiche per la famiglia

Cons. Angelo Mari

Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dott. Raffaele Tangorra

Per la Regione Emilia Romagna

Dott.ssa Gino Passarini

Per l'ISTAT

Dott. Saverio Gazzelloni

Allegato A

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dipartimento per le Politiche della Famiglia

CISIS Istat

I SERVIZI SOCIO – EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA: PROGETTO SPERIMENTALE VOLTO ALLA CREAZIONE E IMPLEMENTAZIONE DI UN SISTEMA INFORMATIVO NAZIONALE (S.I.N.S.E.) E SUA INTEGRAZIONE CON LA RILEVAZIONE ISTAT SULLE UNITA' DI OFFERTA

Premessa

In Italia, a fronte di una molteplicità di enti che programmano ed erogano interventi e servizi sociali, manca ancora un'interazione concreta tra i differenti livelli e sistemi di welfare nazionali, regionali e locali che permetta di accumulare, comparare e scambiare dati.

Dal punto di vista dell'informazione statistica sui sistemi di welfare locale un passaggio fondamentale è stato la realizzazione dell'indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati che, monitorando annualmente la spesa e gli utenti delle attività socio-assistenziali a livello di ente gestore e di singolo servizio, così come definito dal Nomenclatore Interregionale dei Servizi e Interventi Sociali, ha consentito a partire dal 2003 di colmare, almeno in parte, il vuoto informativo esistente sulla rete territoriale degli interventi e servizi sociali, fino ad allora monitorata solo nel segmento dei servizi residenziali attraverso la rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali.

Permangono tuttavia esigenze informative fondamentalmente legate a due linee di approfondimento conoscitivo: da un lato occorre mettere in relazione gli interventi e i servizi sociali erogati sul territorio con le caratteristiche dei beneficiari degli stessi, dall'altro si rende necessario mettere a fuoco le caratteristiche di ulteriori segmenti dell'offerta di servizi così come fa la rilevazione sui servizi residenziali.

A questo scopo, dal lato della raccolta dati a livello di singolo beneficiario, su proposta del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è stato avviato un percorso di costruzione di sistemi informativi a partire dalle principali aree di intervento sociale, calibrati sull'obiettivo di raccogliere, per singolo beneficiario, un set minimo comune standardizzato, che soddisfi un fabbisogno informativo base condiviso sul territorio e permetta l'individuazione di indicatori comuni e la raccolta tempestiva di dati omogenei in tutte le realtà regionali che costituiscano l'ossatura del Sistema informativo sui servizi sociali (SISS), previsto dalla legge 328/00. Si tratta di iniziative, ancora al livello sperimentale nell'ambito degli interventi e dei servizi per le persone non autosufficienti (SINA, Sistema Informativo Non Autosufficienze) nonché per i bambini e gli adolescenti (S.In.Ba, Sistema Informativo Nazionale sulla cura e la protezione dei Bambini e delle loro famiglie). Tale processo sarà comunque rafforzato con la costituzione del Casellario dell'assistenza.

Dal lato invece dell'approfondimento delle caratteristiche del sistema dell'offerta, con riferimento all'area dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, il Dipartimento per le politiche della famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPF-PCM) ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), in attuazione del Piano straordinario per i servizi socio educativi per la prima infanzia e d'accordo con tutti gli attori del sistema, ovvero le amministrazioni nazionali, regionali, CISIS, ISTAT e Centro nazionale infanzia e adolescenza (CNDA), hanno sviluppato una serie di attività di supporto al monitoraggio del Piano, con i seguenti risultati:

a) predisposizione di un set minimo informativo comune a livello di unità di offerta;
b) definizione del quadro descrittivo dei sistemi informativi regionali e dei flussi informativi che li alimentano ai fini della raccolta dei dati relativi ai servizi socio educativi per la prima infanzia;
c) predisposizione di una prima lista anagrafica delle strutture che erogano servizi a livello comunale;
d) definizione della lista anagrafica dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio al 31 dicembre 2009, che sarà a breve aggiornata al 31 dicembre 2010;
e) messa a regime dell'indagine rapida sull'offerta pubblica di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia (anni educativi 2008/2009 e 2009/2010).

Si tratta di attività utili come punto di partenza per la definizione di un progetto sperimentale finalizzato alla realizzazione di uno specifico sistema informativo nazionale (S.I.N.S.E), che permetta di raccogliere informazioni utili non solo dal punto di vista amministrativo e

gestionale, ma anche statisticamente validate. Il progetto è aperto alla partecipazione delle Regioni che, su base volontaria, intendano aderire alla sperimentazione con l'obiettivo di coprire nei tempi opportuni l'intero territorio nazionale. Ferma restando l'autonomia dei sistemi informativi regionali, il fine ultimo è di riuscire a far comunicare i sistemi di welfare e approdare ad un sistema informativo unitario che renda operativo il concetto di integrazione tra i differenti livelli, attraverso la costruzione di una sussidiarietà reale, producendo al contempo informazione statistica utile al *policy maker* ai diversi livelli di governo.

Obiettivi del progetto S.I.N.S.E.

L'obiettivo del progetto è disporre di informazioni sulle prestazioni erogate dalle singole unità di offerta, pubbliche e private, presenti sul territorio in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia. A regime, ciò consentirà di: a) *monitorare* il sistema di offerta dei servizi e degli interventi; b) disporre di strumenti utili alla *programmazione* degli interventi c) *valutare gli esiti* e l'efficacia degli interventi.

La creazione del sistema nazionale deve essere lo stimolo per lo sviluppo a livello regionale di sistemi appropriati per adempiere al meglio alle esigenze di programmazione degli interventi, al loro monitoraggio e alla loro valutazione, in un'ottica mirata a rafforzare il processo di *empowerment* dei sistemi informativi ai diversi livelli di governo. Parallelamente, e in particolare con riferimento agli obiettivi relativi ai punti a) e b), va attivata una specifica indagine statistica da parte dell'Istat e con il supporto di tutti gli attori istituzionali coinvolti nel progetto, per la valutazione della cui fattibilità è peraltro stato previsto uno studio progettuale nell'attuale PSN.

A partire dai risultati raggiunti nell'ambito del monitoraggio del Piano straordinario per i servizi socio educativi per la prima infanzia, le attività che dovranno essere sviluppate nell'ambito del progetto S.I.N.S.E. riguarderanno essenzialmente la definizione dei fabbisogni informativi comuni, della periodicità e del livello di aggregazione con cui le informazioni dovranno essere raccolte e trasmesse. Come già accennato, i dati dovranno essere rilevati presso le unità di offerta, pubbliche e private, presenti sul territorio e riguarderanno, oltre agli aspetti di tipo organizzativo-gestionale delle singole strutture, i servizi e gli interventi posti in essere, con informazioni anche sull'utenza e sulle risorse impegnate. Da questo punto di vista, il sistema informativo si presta ad essere utilizzato sia a fini amministrativi sia a fini statistici e in questo senso si configura al pari di un'indagine censuaria delle unità di offerta.

In termini operativi si tratterà di: a) definire l'impianto metodologico dell'indagine censuaria delle unità di offerta; b) definire una strategia e un'architettura per la raccolta e l'aggiornamento delle liste delle unità di offerta e la raccolta dei dati; acquisire e integrare le informazioni provenienti dal territorio (cioè dalle singole unità di offerta) e dai sistemi informativi locali; c) archiviare le informazioni in formato elettronico; d) elaborare e diffondere le informazioni (con aggiornamenti periodici).

In particolare, l'indagine censuaria delle unità di offerta, che si configura come base comune e armonizzata per le informazioni che i singoli sistemi informativi (e di riflesso il SINSE) raccolgono, dovrà:

- essere progettata sotto il coordinamento tecnico scientifico dell'ISTAT in qualità di ente titolare della rilevazione statistica;
- essere sviluppata in stretta collaborazione con Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Dipartimento della Famiglia e delle politiche sociali e le Regioni al fine di soddisfare esigenze informative comuni e condivise dai vari livelli istituzionali;
- valorizzare le esperienze e le competenze regionali in materia di raccolta ed elaborazione delle informazioni sul settore (pertanto, l'indagine statistica potrà alimentarsi, laddove esistano, dei dati dei sistemi informativi regionali, secondo un modello di collaborazione già proficuamente sperimentato dalle indagini ISTAT sull'assistenza sociale).

L'indagine censuaria delle unità di offerta, prevederà:

1) la rilevazione diretta via web sulle singole unità di offerta. In questo caso il flusso potrà essere diretto verso l'ISTAT o supportato dalle Regioni in veste di organo intermedio di rilevazione, fornendo il supporto per la compilazione della scheda di rilevazione a garanzia della completezza e della qualità dei dati;

2) la rilevazione diretta da parte delle Regioni su tutte le unità di offerta di loro pertinenza tramite gli uffici di statistica che cureranno anche la successiva trasmissione dei dati presso una specifica area web dedicata;

3) l'estrazione delle informazioni dai sistemi informativi regionali, laddove esistenti, attraverso la definizione e l'attivazione di protocolli di interscambio dati e di formati definiti dall'ISTAT (come previsto dal DPR n.166/2010, al punto c) del comma 2, art.2).

L'infrastruttura di raccolta dei dati sarà localizzata presso l'ISTAT che provvederà alla definizione dell'architettura complessiva (raccolta via web, flussi residui cartacei, protocolli di scambio di dati con i sistemi informativi regionali).

Per giungere ad un tale assetto, l'ISTAT:

- effettuerà nel 2011, parallelamente alla rilevazione sulla spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali, una rilevazione pilota su un numero ridotto di Comuni con il fine di raccogliere le prime informazioni sulla disponibilità e l'aggiornamento della lista delle unità di offerta, sul numero delle unità di offerta, il numero dei posti e la lista stessa delle unità di offerta esistenti sui territori comunali (distinguendo tutte le informazioni tra strutture pubbliche, private e private convenzionate);
- nel 2012, a seguito degli esiti dell'attività del 2011, inserirà le variabili appena descritte nell'ambito del sistema informatico utilizzato per l'indagine sulla spesa sociale, con il fine di raccogliere le informazioni su tutti i territori comunali e iniziare a lavorare sulla costituzione della lista delle unità di offerta (che può essere fornita dai Comuni singoli e associati o dagli Enti che provvedono all'autorizzazione al funzionamento dei servizi stessi, e confrontata con quelle delle Regioni qualora abbiano centralizzato una lista regionale unica); parallelamente inizieranno i lavori (condivisi con tutti gli attori) per la definizione del set informativo necessario e per l'organizzazione dell'indagine nazionale;
- provvederà, tra il 2013 e il 2014, all'avvio della rilevazione nazionale sui servizi educativi per la prima infanzia, d'intesa e con il supporto di tutti gli attori istituzionali coinvolti.

Tra gli obiettivi del progetto, quello del potenziamento dei sistemi informativi regionali sui servizi socio-educativi per la prima infanzia si rivela essere strategico e strumentale alla maturazione di una condivisione della futura indagine statistica tra i sistemi di welfare locali. In tal senso, quindi, la promozione dello sviluppo o dell'adeguamento di sistemi informativi regionali integrati con l'indagine censuaria è attività fondamentale alla messa a regime "partecipata" della stessa e al suo futuro sfruttamento come potenziale giacimento informativo unico, che soddisfi debiti e fabbisogni informativi dei diversi soggetti e livelli di governo del sistema.

A tale scopo, presso le Regioni sprovviste di sistemi informativi sui servizi socio-educativi per la prima infanzia, si tratterà di prevedere azioni di supporto allo sviluppo di

essi e delle necessarie architetture informatiche in grado di dialogare con il sistema centrale definito dall'ISTAT; presso le Regioni che già ne dispongono si tratterà di sperimentare prima e attivare poi meccanismi di adeguamento delle informazioni e di trasmissione dei dati tra sistemi informativi regionali e sistema centrale di raccolta dati di cui sopra.

L'attività di potenziamento dei sistemi informativi regionali potrà essere sviluppata in sinergia tra Regioni-CISIS, Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, Dipartimento delle Politiche per la famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e ISTAT per tutte le implicazioni sullo sviluppo progettuale della rilevazione e l'architettura di interscambio dei dati.

Prossimi sviluppi del progetto

In generale, le attività da effettuare nell'ambito del progetto potranno, pertanto, prevedere:

1. la definizione di un progetto esecutivo con la individuazione puntuale della tipologia dei servizi e degli interventi pertinenti e delle procedure da attivare per lo sviluppo delle attività connesse all'indagine censuaria delle unità di offerta e all'*empowerment* dei sistemi informativi regionali;
2. la definizione dei fabbisogni informativi, degli indicatori, della periodicità e del livello di aggregazione con i quali le informazioni dovranno essere raccolte e trasmesse;
3. la definizione di una bozza di protocollo che stabilisca le caratteristiche tecniche dei dati e degli indicatori di cui al precedente punto 2 e le fasi dello sviluppo delle attività previste, ai fini di un confronto allargato a tutte le Regioni e Province autonome e al Coordinamento Tecnico Interregionale, propedeutico all'eventuale formalizzazione e adozione ufficiale del protocollo stesso;
4. la realizzazione di tecnologie volte alla comunicazione fra i sistemi informativi regionali e il sistema informativo centrale e alla creazione di infrastrutture da mettere a disposizione delle regioni prive di sistema informativo. In tale fase particolare attenzione dovrà essere dedicata ai soggetti che a livello locale dovranno interagire con i sistemi informativi e alla natura dei flussi di informazione.

Le attività necessarie per la realizzazione dell'indagine statistica e per il progetto S.I.N.S.E. dovranno essere oggetto di accordi di collaborazione in cui si definiranno anche tempi e risorse da destinare a tali attività.

Allegato B

SISTEMA INFORMATIVO NAZIONALE (S.I.N.S.E.)

Progetto delle attività relative alla creazione e implementazione del sistema

Le attività oggetto di questa convenzione si inseriscono nel più ampio contesto del progetto condiviso tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento delle politiche per la famiglia, Istat e Cisis, (Allegato A), volto a sviluppare sistemi informativi in materia di nidi e servizi socio-educativi per la prima infanzia a livello regionale, utili da un lato alla gestione, alla programmazione e al monitoraggio degli interventi e dall'altro alla produzione di informazioni statistiche ufficiali in un'area verso la quale sempre maggiore attenzione è rivolta dal *policy maker*. Si riprendono qui di seguito dal progetto più ampio, le azioni che più direttamente investono questa prima fase oggetto di convenzione. Si riprendono anche sinteticamente gli elementi di contesto.

Cornice

In Italia, a fronte di una molteplicità di enti che programmano ed erogano interventi e servizi sociali, manca ancora un'interazione concreta tra i differenti livelli e sistemi di welfare nazionali, regionali e locali che permetta di accumulare, comparare e scambiare dati. A questo scopo, dal lato della raccolta dati a livello di singolo beneficiario, su proposta del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è stato avviato un percorso di costruzione di sistemi informativi a partire dalle principali aree di intervento sociale, calibrati sull'obiettivo di raccogliere, per singolo beneficiario, un set minimo comune standardizzato, che soddisfi un fabbisogno informativo base condiviso sul territorio e permetta l'individuazione di indicatori comuni e la raccolta tempestiva di dati omogenei in tutte le realtà regionali che costituiscano l'ossatura del Sistema informativo sui servizi sociali (SISS), previsto dalla legge 328/00. Si tratta di iniziative, ancora al livello sperimentale nell'ambito degli interventi e dei servizi per le persone non autosufficienti (SINA, Sistema Informativo Non Autosufficienze) nonché per i bambini e gli adolescenti (S.In.Ba, Sistema Informativo Nazionale sulla cura e la protezione dei Bambini e delle loro famiglie). Tale processo sarà comunque rafforzato con la costituzione del Casellario dell'assistenza.

Con il SINSE, sempre nell'ambito delle attività già promosse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai fini della realizzazione del sistema informativo dei servizi sociali (SISS), si avvia un percorso volto, invece, all'approfondimento delle caratteristiche del sistema dell'offerta, con riferimento all'area dei servizi socio-educativi per la prima infanzia come prima area di indagine, attraverso la raccolta di informazioni utili non solo dal punto di vista amministrativo e gestionale, ma anche statisticamente validate. Il progetto è aperto alla partecipazione delle Regioni che, su base volontaria, intendano aderire alla sperimentazione con l'obiettivo di coprire nei tempi opportuni l'intero territorio nazionale. Ferma restando l'autonomia dei sistemi informativi regionali, il fine ultimo è di riuscire a far comunicare i sistemi di welfare e approdare ad un sistema informativo unitario che renda operativo il concetto di integrazione tra i differenti livelli, attraverso la costruzione di una sussidiarietà reale, producendo al contempo informazione statistica utile al policy maker ai diversi livelli di governo.

Obiettivi

L'obiettivo del progetto è la creazione del sistema nazionale che sia di stimolo per lo sviluppo a livello regionale di sistemi appropriati per adempiere al meglio alle esigenze di programmazione degli interventi, al loro monitoraggio e alla loro valutazione, in un'ottica mirata a rafforzare il processo di *empowerment* dei sistemi informativi ai diversi livelli di governo.

I dati che alimenteranno il sistema dovranno essere rilevati presso le unità di offerta, pubbliche e private, presenti sul territorio e riguarderanno, oltre agli aspetti di tipo organizzativo-gestionale delle singole strutture, i servizi e gli interventi posti in essere, con informazioni anche sull'utenza e sulle risorse impegnate. Da questo punto di vista, il sistema informativo si presta ad essere utilizzato sia a fini amministrativi sia a fini statistici e in questo senso si configura al pari di un'indagine censuaria delle unità di offerta.

Obiettivo strategico

Disporre di informazioni sulle prestazioni erogate dalle singole unità di offerta, pubbliche e private, presenti sul territorio in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia al fine di:

a) *monitorare* il sistema di offerta dei servizi e degli interventi;

b) *disporre* di strumenti utili alla programmazione degli interventi

c) *valutare* gli esiti e l'efficacia degli interventi.

Obiettivi operativi

a) definire l'impianto metodologico dell'indagine censuaria delle unità di offerta;

b) definire una strategia e un'architettura per la raccolta e l'aggiornamento delle liste delle unità di offerta e la raccolta dei dati;

c) acquisire e integrare le informazioni provenienti dal territorio (cioè dalle singole unità di offerta) e dai sistemi informativi locali;

d) archiviare le informazioni in formato elettronico;

e) elaborare e diffondere le informazioni (con aggiornamenti periodici).

Attività tecniche specifiche

d) Definizione di un progetto progredito esecutivo con la definizione puntuale della tipologia dei servizi e degli interventi pertinenti e delle procedure da attivare per lo sviluppo delle attività connesse all'indagine censuaria delle unità di offerta e all'*empowerment* dei sistemi informativi regionali

e) Definizione dell'impianto metodologico dell'indagine statistica censuaria delle unità di offerta, pubbliche e private, dei servizi socio-educativi per la prima infanzia;

f) Definizione concordata di un data set condiviso di informazioni, degli indicatori, della periodicità e del livello di aggregazione con i quali le informazioni dovranno essere raccolte e trasmesse;

g) Ricognizione delle basi dati e dei sistemi informativi esistenti a livello locale e regionale con riferimento ai servizi socio-educativi per la prima infanzia e verifica della coerenza tra i contenuti previsti dall'indagine censuaria e le informazioni inserite nei sistemi informativi regionali;

h) Definizione dei metodi e dei formati per lo scambio di dati con i sistemi informativi regionali per renderli compatibili con la futura architettura dell'infrastruttura di raccolta delle informazioni a supporto dell'indagine statistica censuaria sulle unità di offerta;

i) Messa a regime del sistema informativo con la creazione di infrastrutture da mettere a disposizione delle Regioni prive di sistema informativo in ambito sociale.